**VIRGO CLEMENTISSIMA**

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi Dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, sradicarci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Dovrebbe trattarci come ha trattato Kore, Datan e Abiram:

*Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abiràm, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l’assemblea del Signore?». Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!». Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! È forse poco per voi che il Dio d’Israele vi abbia separato dalla comunità d’Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».*

*Mosè mandò a chiamare Datan e Abiràm, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo. È troppo poco per te l’averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro». Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l’incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro». Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l’incenso e si fermarono all’ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.*

*Core convocò contro di loro tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?». Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Parla alla comunità e órdinale: “Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiràm”». Mosè si alzò e andò verso Datan e Abiràm; gli anziani d’Israele lo seguirono. Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiràm. Datan e Abiràm uscirono e si fermarono all’ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.*

*Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi, la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni. Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall’assemblea. Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!». Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l’incenso (Num 17.1-35).*

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano mistero di perfetta salvezza, redenzione e santificazione, Dio ha disposto che fosse *“tesoriera ed economa ”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre di Dio e Madre nostra, esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore per una obbedienza perfetta alla sua divina volontà.

È qui il luogo, in questo altissimo mistero della Madre nostra per affrontare una questione che è Cristologia e Mariologica insieme. Ecco la domanda alla quale siamo chiamati a risponde: la Vergine è stata costituita dal Padre, nello Spirito Santo, Redentrice con Cristo Redentore. In termini più chiari: Il Padre le ha affidato questo altissimo ministero? Diciamo subito, senza alcun dubbio teologico, che la Vergine Maria non è Corredentrice, perché Lei è stata redenta da Dio in previsione dei meriti di Cristo. Se è redenta, non può essere Corredentrice. È però in Cristo, con Cristo, per Cristo, Redentrice più di ogni altro membro del corpo di Cristo. Oggi Cristo Gesù compie l’opera della Redenzione mediante il suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo, secondo la sua particolare conformazione sacramentale, è Redentore, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. È Redentore nella misura della sua obbedienza e della sua santità. Ora esiste nel corpo di Cristo un membro così eccelso in obbedienza e in santità più della Vergine Maria? La sua Redenzione è operata in molti modi: ha dato la sua vita al Padre, corpo, spirito e anima in modo pieno e totale. Ha dato il suo seno verginale allo Spirito Santo perché per sua opera il Verbo Eterno si facesse carne in esso. Ha consacrato tutta la sua vita al Figlio. Dal Figlio si è lasciata fare Madre del suo corpo, Madre del suo corpo mistico e Madre del corpo dell’umanità da redimere e a portare nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Il Figlio l’ha ancora costituita Mediatrice tra Lui e l’intera umanità. Lei anche gode per opera dello Spirito di ogni potenza di intercessione nella preghiera presso il Figlio suo. Lo attesta il racconto delle Nozze di Cana, posto dall’apostolo Giovanni come inizio delle opere di Cristo Gesù. Lei è la Regina degli Angeli e dei Santi. I suoi meriti presso Dio sono altissimi. Ecco in cosa consiste il mistero della Redenzione: aggiungere all’obbedienza di Cristo l’obbedienza di tutto il corpo, alla santità di Cristo la santità di tutto il corpo, alla missione di Cristo la missione di tutto il corpo, allo Spirito Santo di Cristo lo Spirito Santo di tutto il corpo, alla croce di Cristo la croce di tutto il corpo. Se per il sacrificio di Abramo, il Signore gli promise che avrebbe benedetto tutte le nazioni nella sua discendenza, quale promessa ha fatto sul Golgota alla Vergine Maria che ha realmente offerto al Padre il Figlio per la redenzione dell’umanità? Per tutti questi motivi la Vergine Maria partecipa infinitamente di più che ogni altro membro del corpo di Cristo. Sempre però ogni Redentore redime ma solo se è in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella sua obbedienza e nella sua santità. Vergine Clementissima, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore, la nostra obbedienza e santificazione per essere redentori in Cristo, per Cristo, con Cristo, nella sua purissima fedeltà al Padre suo